



17 Settembre 2024

## **Politica di origine musulmana svizzera spara ad un'immagine della Madonna e di Gesù Bambino. Il vescovo la perdona**

Una politica svizzera di sinistra e di origini musulmane ha suscitato polemiche per aver sparato ad un'immagine della Beata Vergine Maria che tiene in braccio Gesù Bambino.

Sanija Ameti del Partito Verde Liberale della Svizzera (PVL) ha pubblicato su Instagram delle foto di sé stessa mentre sparava con una pistola ad aria compressa ad un'immagine della Madonna che tiene in braccio Gesù Cristo bambino.

Ha aggiunto la parola «*Abschalten*» al suo post, una parola traducibile come «rilassarsi», «staccare la spina».

### **nikola 3**

10:22 PM · 11 set 2024

La politica svizzera Sanija Ameti, nata in Bosnia, copresidente del movimento liberale Operation Libero, ha pubblicato un video sul suo Instagram in cui può essere vista sparare con una pistola a un'immagine della Vergine Maria con Gesù bambino l'8 settembre 2024, festa cattolica della Natività della Vergine Maria. Dopo la reazione negativa, Ameti ha cancellato il post e ha affermato di non essersi resa conto che le sue azioni potessero essere considerate offensive.

Dopo aver affrontato l'indignazione per le sue azioni blasfeme, la Ameti ha pubblicato delle scuse e ha cancellato il video, affermando: «Come modello per il poligono di tiro da 10 metri, avevo bisogno di motivi che fossero abbastanza visibili. Avevo a portata di mano solo il catalogo Koller, che era abbastanza grande. Non ho prestato attenzione al contenuto delle immagini. Non era giusto. Mi dispiace dal profondo del mio cuore se ho offeso qualcuno!»

Tuttavia, la Ameti ha fotografato più volte specificamente i volti della Madonna e di Gesù, che sono chiaramente raffigurati come madre e

bambino.

Nemmeno il presidente del suo partito PVL, Jürg Grossen, è sembrato credere che Ameti non fosse consapevole di ciò che stava facendo.

«Questo comportamento di Sanjia Ameti è inaccettabile. È stata una provocazione deliberata», ha detto.

Nel frattempo la Ameti si è dimessa dal suo incarico nel PVL nel Canton Zurigo con il partito che ha annunciato che intende espellerla del tutto dalle sue fila.

La trentaduenne Ameti, nata in Bosnia da genitori musulmani, ha perso anche il suo lavoro di consulente presso l'agenzia di pubbliche relazioni svizzera Farner. Solo Operation Libero, un movimento transpartitico di sinistra di cui Ameti è co-presidente, l'ha difesa, scrivendo che considera Ameti «politica, co-presidente e amica» e affermando che le sue azioni erano «sbagliate e inappropriate».

La politica svizzera potrebbe anche affrontare conseguenze legali. Come riportato dal *Blick*, l'organizzazione giovanile conservatrice del Partito Popolare Svizzero (SVP) ha presentato una denuncia penale contro di lei per violazione della libertà religiosa e di culto, come annunciato dal partito lunedì mattina. Nicolas Rimoldi, presidente del movimento sorta in polemica con le restrizioni pandemiche Mass-voll, ha anche annunciato che avrebbe sporto denuncia contro la Ameti.

Secondo il diritto penale svizzero, la violazione della libertà di credo e di culto è un reato. Chi disonora pubblicamente e volgarmente oggetti di culto religioso potrebbe incorrere in una multa. Tuttavia, secondo l'esperto di diritto penale Joel Haefeli, questa legislazione è applicata molto raramente poiché «l'asticella per la sua applicazione è elevata nella pratica», scrive *LifeSite*.

La Ameti ha affermato che lei e la sua famiglia hanno richiesto la protezione della polizia a causa delle presunte minacce ricevute. «Non mi sento bene e non so per quanto ancora potrò sopportarlo», ha detto al sito svizzero *kath.ch*.

Ad ogni modo, non ha tardato ad arrivare il perdono del vescovo della diocesi Coira Joseph Maria Bonnemain. Il prelado, in una lettera indirizzata personalmente alla donna, ha comunicato il suo perdono.

L'Ameti aveva scritto a lui e alla comunità per scusarsi, riporta *RSI.ch*.

Nel suo comunicato il vescovo del Canton Grigioni ha chiesto a tutti di astenersi dall'odio e dalla vendetta.

Come riportato da *Renovatio 21*, le statistiche mostrano che la Svizzera va sempre più apertamente verso una società dichiaratamente atea, dove la popolazione si dichiara «senza religione» e dove galoppiano i fenomeni eutanatici (e l'annesso «turismo della morte» internazionale) e il gender che ora si è impadronito anche dei documenti ufficiali dell'anagrafe.

Tre mesi fa a Olten, dopo 378 anni di presenza nel centro storico della cittadina, ha chiuso il convento dei frati cappuccini fondato nel 1646.